



Anniversario di Fondazione

Associazione Corale
Stella Maris



ASSESSORATO ALLE
POLITICHE GIOVANILI

Musica Medievale

Coro Polifonico Stella Maris



Ensemble Stella Nova



Pejman Tadayon Sufi Ensemble

Sabato 31 Maggio 2014 - ore 21 - Palazzo d'Avalos - Vasto

Tavolo per il Dialogo Interreligioso e la Pace fra le Culture



Il Valore della Diversità Interculturale

25° anniversario di fondazione Coro Polifonico Stella Maris



Ricorre quest'anno il venticinquesimo anno di fondazione del nostro coro.

In questi cinque lustri il coro ha modificato progressivamente e radicalmente la sua attività e le sue caratteristiche sia dal punto di vista artistico che di proposta.

L'impegno nello studio della prassi esecutiva, della tecnica vocale e dell'interpretazione corale, sotto la guida del maestro fondatore Paola Stivaletta, ha permesso il raggiungimento di ottimi standard esecutivi riconosciuti in importanti rassegne e concorsi di polifonia sia dal pubblico che dalle giurie che hanno assegnato, nelle numerose partecipazioni, sempre riconoscimenti importanti.

Nella realizzazione di eventi l'associazione si è diversificata negli anni proponendo concerti a tema vario (dal medievale al rinascimentale, dal sacro al profano, dal canto gregoriano al contemporaneo, ...) e rappresentazioni musicali a tema sacro in costume (storie dall'Antico Testamento, momenti sulla Passione, ...).

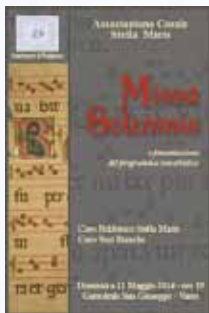
Dal lavoro e l'impegno per i progetti sono nati anche nuovi gruppi e realtà artistiche che ora hanno vita propria, infatti ad oggi l'associazione conta al proprio interno il Coro Polifonico Stella Maris, il Coro Voci Bianche, l'Ensemble di Musica Medievale Stella Nova ed il Gruppo Strumenti e Danze del Rinascimento.

Gli eventi del calendario per la importante ricorrenza dei venticinque anni di attività proporranno le diverse realtà musicali ed artistiche attive all'interno della associazione.

Peppino Forte

Presidente Coro Polifonico Stella Maris

Programmazione eventi



11 maggio *MISSA SOLEMNIS*

Cattedrale S. Giuseppe ore 19.00

Coro Polifonico Stella Maris e Coro Voci Bianche

Presentazione programma concerti



31 maggio *MUSICA MEDIEVALE*

Pinacoteca Palazzo d'Avalos ore 21.00

Coro Polifonico Stella Maris, Ensemble Stella Nova, Pejman Tadayon Sufi Ensemble in collaborazione con il "Tavolo Interreligioso per il Dialogo e la Pace fra le Culture" e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vasto

Presentazione CD "Cammini Medievali" dell'Ensemble Stella Nova

18 giugno *Concerto Coro Voci Bianche*

Cattedrale S. Giuseppe ore 21.00

Presentazione CD "...note d'autunno"

luglio 2014 (data da definire) *MUSICA E DANZE DEL RINASCIMENTO*

Pinacoteca Palazzo d'Avalos ore 21.00

Coro Polifonico Stella Maris, Gruppo Strumenti e Danze del Rinascimento

ottobre 2014 (data da definire) *MUSICA CONTEMPORANEA*

Cattedrale S. Giuseppe ore 21.00

Coro Polifonico Stella Maris, Coro MUSICANOVA di Roma

31 maggio 2014 MUSICA MEDIEVALE

Pinacoteca Palazzo d'Avalos ore 21.00

Coro Polifonico Stella Maris

Stella Nova *Ensemble di Musica Medievale*

Pejman Tadayon Sufi Ensemble

in collaborazione con

“Tavolo Interreligioso per il Dialogo e la Pace fra le Culture”

Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vasto

L'educazione alla valorizzazione delle diverse culture è oggi una condizione imprescindibile per una società multiculturale che deve crescere non solo nell'accettazione e nel rispetto del diverso, ma anche nel riconoscimento della sua identità culturale, in una prospettiva di reciproco arricchimento. La diversità culturale può rappresentare infatti una grande opportunità per la crescita armonica della società e delle persone. In musica più voci dialogano simultaneamente, ognuna si esprime nella forma più piena, e al tempo stesso ascolta e si integra con l'altra. Godiamoci quindi questa straordinaria occasione di ascolto e riflessione nel segno della musica per promuovere la cultura dell'uguaglianza, l'apertura alla pace e all'incontro, la solidarietà, il rispetto per l'altro.

Anna Suriani

Assessore alle Politiche Sociali

Il concerto di Musica Medievale di oggi che ci vede protagonisti con l'Ensemble Stella Nova ed il Pejman Tadayion Sufi Ensemble è un momento di riproposizione della musica medievale di diversa provenienza storica, geografica e culturale. La presenza del Pejman Tadayion Sufi Ensemble, sicuramente una “diversa realtà musicale e culturale” ha dato l'idea della collaborazione con l'Assessore alle Politiche Sociali dr.ssa Anna Suriani ed il “Tavolo Interreligioso per il Dialogo e la Pace fra le Culture” sul tema del “Valore della diversità interculturale”. Se è possibile nel campo musicale stare insieme e dialogare tra persone di diversa provenienza e cultura perché non può esserlo anche in altri campi? I rappresentanti delle diverse anime del “Tavolo” interverranno per proporre delle libere riflessioni sull'argomento.

Coro Polifonico Stella Maris

Coro Polifonico Stella Maris

dir. Paola Stivaletta

Mariam Matrem (dal *Llibre Vermell de Montserrat_sec. XIV*)

Rosa das Rosas (dalle *Cantigas de Santa Maria_sec. XIII*)

Como Poden (dalle *Cantigas de Santa Maria_sec. XIII*)

Stella Splendens (dal *Llibre Vermell de Montserrat_sec. XIV*)

Sorto nel 1989 con l'intento di promuovere il genere polifonico sacro e profano di ogni epoca e civiltà, il **Coro Polifonico "Stella Maris"** è composto da circa 20 elementi. Tra i concerti più importanti: "L'Addio alla Verna" tratto dall'Apoteosi del Poverello d'Assisi di Padre Settimio Zimarino; il "Gloria" di Vivaldi con l'Orchestra dell'Accademia Musicale Pescarese; la "Nelson Messe" di Haydn con l'Orchestra di Bacau; la "Petite Messe Solennelle" di Rossini; "Navidad Nuestra" di Ramirez. E' stato invitato a tenere concerti in varie città ed ha partecipato a numerose Rassegne Nazionali ed Internazionali e Concorsi ottenendo sempre consensi e riconoscimenti.

Concorsi: 3° posto al IV Concorso Nazionale per Cori Polifonici "Premio Mutterle" di Battipaglia (1998); 2° posto alla Iª Edizione del Concorso Nazionale di Polifonia Sacra "Premio S.. Tommaso d'Aquino" di Roccasecca (FR) e Premio Speciale per la migliore esecuzione di Canto Gregoriano (1999); 2° posto alla XVII edizione del Concorso Nazionale "Guido D'Arezzo" (2000); 1° assoluto al XX Concorso Corale "Franchino Gaffurio" di Quartiano (LO) (2002); 1° posto al "Premio Don Rua Città di Caserta"; 1° posto al concorso nazionale per cori polifonici "San Bartolomeo" a Benevento e 2° posto al Gran Premio corale "F.Marcacci" a Montorio al Vomano (TE) (2004); 2° classificato (categoria cori misti) al Concorso Internazionale di Canto Corale "Voci nel sole" Napoli (2004); 2° posto alla IXª Edizione del Concorso Nazionale di Polifonia Sacra "Premio S.. Tommaso d'Aquino" di Roccasecca (FR) e Premio Speciale per la migliore esecuzione di Canto Gregoriano (2007); 2° posto al 6° Concorso Polifonico Nazionale "Città di Zagarolo" (2007); Fascia Oro alla Prima edizione del Gran Premio Corale "Travesio In...canta" - Travesio (PN) (2007); 3° posto al 43° Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto e 1° posto al "Premio Don Rua Città di Caserta" (2008); 1° Posto nel Primo Concorso Corale Nazionale "Antonio Guanti" a Matera con menzione speciale per l'esecuzione del brano di B.Bettinelli "Già mi trovai di Maggio"(2011)

Nel 2005 ha partecipato a Venosa (PZ), in qualità di coro laboratorio, al "I° Corso d'interpretazione della polifonia vocale di Carlo Gesualdo principe di Venosa". Nel 2013 ha pubblicato "Christmas Carols" un CD con brani della tradizione corale anglosassone realizzato con coro misto, coro voci bianche ed orchestra. Annualmente organizza il Premio "Padre Settimio Zimarino", Concorso Nazionale per Cori Polifonici, giunto alla XVII edizione.

Il coro è stato fondato ed è **diretto da Paola Stivaletta**. Diplomata in Pianoforte ha studiato Musica Corale ed ha frequentato corsi di "Concertazione e Direzione di Coro", "Creatività Musicale e Motoria con l'Orff-Schulwerk", "Analisi Musicale", "Metodologia e pratica dell'Orff-Schulwerk", "Musica Corale e Strumentale" alla Royal School of Church Music, "Direzione di Coro e Pratica Corale R. Goitre", "Vocalità Rinascimentale e Barocca", "I bambini e il coro", "I segreti del sentire - tempo e ritmo dal corpo allo strumento", Canto Gregoriano organizzato dall'A.I.S.Gre a Cremona. Paola Stivaletta è membro di giuria in Concorsi Corali Nazionali: Quartiano (LO), Montorio al Vomano (TE), Campobasso, Vittorio Veneto (TV), Vasto (CH). E' stata componente della Commissione Artistica FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali) e membro del Consiglio Direttivo A.R.C.A. (Associazione Regionale Cori Abruzzo).

Stella Nova

Ensemble di Musica Medievale

Pois que dos Reys (dalle Cantigas de Santa Maria_sec. XIII)

Fate d'arera (anonimo_sec. XV)

Echo la primavera (Francesco Landini_sec. XIV)

Saltarello IV (anonimo_sec. XIV)

“*Stella Nova*” è un Ensemble formato da musicisti mossi dal comune interesse per la cultura e la musica antica. Ispirati dal lavoro - per la ricerca delle fonti, le indagini storiche, paleografiche, organologiche ed iconografiche – dei musicologi e gruppi storici italiani e stranieri, i musicisti di “*Stella Nova*” vogliono contribuire alla riscoperta della musica medievale e dello spirito con cui suonare questa musica oggi.

“*Stella Nova*” legge il medioevo con fedeltà interpretativa e utilizza fedeli ricostruzioni degli strumenti d'epoca ottenute spesso su base di precisi riferimenti iconografici.

Il CD “*Cammini Medievali*” vuole essere un percorso musicale ideale, un cammino nell'Europa medievale che, partendo dalla Spagna e passando per la Francia, ci porti in Italia attraverso brani significativi e importanti del repertorio musicale del periodo.

Il “medioevo” copre un arco temporale molto ampio e, nonostante ciò, ci è pervenuta una piccola parte della produzione musicale dell'epoca, spesso tramandata solo oralmente.

Le musiche di “*Cammini Medievali*”, di genere sia sacro che profano, sono tratte da manoscritti, raccolte e codici, che il tempo ha conservato e fortunatamente ci ha consegnato.

Gli strumenti usati sono una ricostruzione, il più possibile fedele, degli strumenti dell'epoca, dedotta dai disegni interno dei manoscritti, dai bassorilievi, dagli affreschi e dalle iconografie del periodo.



Paola Stivaletta: *flauti dritti, voce*

Peppino Forte: *liuto, voce*

Roberto D'Alessandro: *salterio, voce*

Alessandra Santovito: *canto, traversa*

Francesco Forgione: *arpa, percussioni*

Domenico Mancini: *viella*



Pejman Tadayon Sufi Ensemble

Ensemble di musica e poesia sufi diretto da Pejman Tadayon, musicista e compositore persiano, unisce musica e poesia per celebrare alcuni dei più grandi mistici di tutti i tempi:

Jalalludin Rumi, Hafez, Omar Khayyam, e per diffondere il loro messaggio universale di armonia e pace fra tutte le religioni e le culture, come è tradizione delle confraternite sufi.

Insieme alla musica tradizionale persiana che farà rivivere questo messaggio, suonata con gli strumenti originali come setar, ney, tar, oud, tombak, daf, saranno recitati i poemi dei grandi mistici sufi che più rappresentano la loro ricerca spirituale.



Pejman Tadayon: *oud, canto, setar*

Martina Pelosi: *canto, sansula, armoniom*

Simone Pulvano: *percussioni*

Massimiliano Barbaliscia: *santur*

“Creazione di valore per un cambiamento globale”

Dalla PROPOSTA DI PACE 2014 di Daisaku Ikeda - Presidente della Soka Gakkai Internazionale

Publicata sul n° 164 di Buddismo e Società maggio/giugno 2014 pagg. 9-15

CREAZIONE DI VALORE FONDATA SULLA SPERANZA

La speranza radicata nel valore caratteriale, una capacità che non è limitata ad individui straordinari, ma può essere realizzata da qualsiasi persona. Nel mondo odierno la gente tende a distogliere lo sguardo dalle questioni più pressanti, e questo atteggiamento diventa tanto più marcato quanto più seri sono i problemi. Anche tra coloro che sono consapevoli, ad esempio, della minaccia rappresentata dalle armi nucleari o dai rischi della distruzione ambientale, molti sono inclini ad arrendersi senza tentare di opporsi, convinti che i loro sforzi sarebbero inutili. Spezzare le catene della negatività, dell'impotenza e dell'apatia richiede più di ogni altra cosa un profondo senso di missione e di impegno.

Vivere dedicandosi alla realizzazione di una promessa o di un voto è radicalmente diverso dall'attendere passivamente che altri prendano l'iniziativa o dallo sperare lamentosamente in un cambiamento. Non si tratta di quel tipo di promessa che viene abbandonata quando le condizioni rendono difficile onorarla, ma è piuttosto un'impresa che portiamo a compimento con tutto il nostro essere, perseguendola contro ogni avversità e tribolazione a prescindere dal tempo necessario per realizzarla, a riprova che stiamo conducendo un'esistenza significativa. Il potere della speranza, che è a disposizione di qualunque persona in qualunque circostanza e che può ispirare le generazioni future, deve costituire la base dell'impegno a creare valore, e ritengo che possa fornire sicuramente una piattaforma su cui unire le forze per affrontare le minacce e i problemi seri che l'umanità ha davanti a sé. E credo che diventerà un ponte verso la creazione di una società dove tutte le persone possano godere di pace e coesistenza armoniosa.

«“Gioia” significa che se stessi e gli altri insieme provano gioia». La visione che dobbiamo porre al centro della società contemporanea è quella in cui, grazie alla condivisione della gioia, possiamo creare un mondo caratterizzato più per la luce calda della dignità che per il freddo bagliore della ricchezza, un mondo di empatia contraddistinto dal deciso rifiuto di abbandonare coloro che patiscono le sofferenze più profonde. Per superare questa visione pessimistica ritengo che dobbiamo riaffermare la nostra fiducia nella vera natura della società umana, e forse nessuno ha espresso questo concetto in maniera più appropriata di Martin Luther King (1929-68) quando lottava per la dignità degli esseri umani: «Siamo tutti presi in una rete ineludibile di mutualità, legati in un singolo indumento del destino. [...] Siamo fatti per vivere insieme».

Anche il viaggio più lungo inizia con un singolo passo, che è quello di intavolare una conversazione schietta con le persone nel nostro ambiente circostante - il luogo in cui abbiamo calato l'ancora della nostra vita - e di intraprendere con loro un'azione concertata. Ciò mette in luce il ruolo inestimabile che svolge il dialogo nel rendere ogni individuo capace di sentirsi parte di una comunità. La dignità umana non risplende isolata ma acquista pieno fulgore grazie ai nostri sforzi di gettare un ponte che colleghi le rive opposte dell'io e dell'altro. Negli insegnamenti del Buddismo troviamo queste parole: «Se si accende un fuoco per gli altri, si illuminerà anche la propria strada» Le azioni intraprese per illuminare la dignità degli altri inevitabilmente generano la luce che rivela i nostri aspetti più nobili. Per quanto sia difficile la nostra situazione o profonda la nostra angoscia, conserviamo sempre la capacità di accendere la fiamma dell'incoraggiamento: questa luce disperde non solo l'oscurità della sofferenza altrui, ma anche quella che avvolge il nostro cuore. Creazione di valore che fa emergere la parte migliore di ognuno.

La Rivoluzione Umana di un singolo individuo contribuirà al cambiamento del destino di una nazione e condurrà infine ad un cambiamento del destino di tutta l'umanità.

Rossella Toscano
Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

SOGNO PER L'UMANITA'

(Martin Luther King)

Ho sognato che gli uomini, un giorno, si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme, come fratelli. Ho sognato ancora, stamattina, che un giorno ogni *Nero* di questo Paese, ogni uomo di colore nel mondo intero, saranno giudicati per il loro personale valore, piuttosto che per il colore della loro pelle, e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità della persona umana.

Ho ancora sognato che un giorno la fraternità sarà qualcosa di più che alcune parole alla fine di una preghiera; che sarà, al contrario, il primo argomento da trattare in ogni ordine del giorno legislativo.

Ho sognato ancora, oggi, che in tutte le alte sfere dello Stato ed in tutti i consigli comunali entreranno a far parte cittadini eletti, che renderanno giustizia, ameranno la pietà e cammineranno umilmente nelle vie del loro Dio.

Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in roncole, che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre e che non impareranno più la guerra.

Ho sognato ancora, oggi, che ogni valle sarà colmata, che ogni monte ed ogni colle saranno abbassati, che le vie tortuose saranno raddrizzate e le vie accidentate saranno appianate,

che la gloria di Dio sarà rivelata, e che ogni persona, finalmente riunita, la vedrà.

Ho sognato ancora che, grazie a questa fede, noi saremo resi capaci di respingere lontano le tentazioni della disperazione, e di gettare una nuova luce sulle tenebre del pessimismo.

Sì, grazie a questa fede, saremo resi capaci di accelerare il giorno in cui la pace regnerà sulla terra e la buona volontà sugli uomini.

Sarà un giorno meraviglioso, le stelle del mattino canteranno insieme ed i figli di Dio lanceranno grida di gioia.



Giovanna Sciclone
Chiesa Valdese

IL DIALOGO

In una società multietnica, dove sono in corso importanti trasformazioni e ai fini della buona e pacifica convivenza tra le sue varie componenti, il dialogo risulta il mezzo grazie al quale si possono superare e addirittura abbattere quegli ostacoli posti dall'uomo ma sgraditi a Dio stesso. Nel Corano ad esempio, leggiamo questo appello di Dio all'umanità: **“O uomini vi abbiamo creato da un maschio e da un femmina, e abbiamo fatto di voi popoli e tribù affinché possiate conoscervi l'un l'altro.”** (49,13)

Come questo possa avvenire se non c'è dialogo? Il conoscersi a vicenda non può che essere il frutto di un dialogo che si sviluppa nel tempo, un dialogo di cui l'umanità ha sempre avuto bisogno e oggi più che mai esso costituisce la nostra unica salvezza. Penso che sia nell'interesse dell'uomo spendere tutto ciò che può per intraprendere un dialogo a tutto campo. Purtroppo non tutti conoscono l'arte di dialogare. Pertanto è di importanza fondamentale che ci sia una educazione al dialogo, prima nelle singole famiglie, poi a livello interfamiliare, e in tutta la società in seguito per poi “globalizzare” il significato del dialogo. Accettare di entrare in dialogo con qualcuno che magari è diverso, vuol dire che noi riconosciamo e accettiamo non solo la sua diversità ma la sua esistenza stessa. Chi accetta il dialogo vuol dire che adotta la non violenza quale metodo di risoluzione dei conflitti. Il saper dialogare significa saper ascoltare il prossimo, saper valorizzare la sua diversità, convertirla in mezzi di reciproco arricchimento. Le nostre esperienze vissute sulla via del dialogo, qui a Vasto, ci confermano che non ci sono limiti al dialogo. E se le vie del Signore sono infinite, lo sono anche quelle del dialogo che unisce in Dio, che fa sì che l'amore che uno nutre per Dio si manifesti nell'amore per le Sue creature.

L'Islam, in un passaggio del Corano, raccomanda ai credenti di dialogare con le genti del Libro (Ebrei e Cristiani) adottando i modi migliori, in effetti nel capitolo 29, versetto 46 Dio dice: **“non dialogate se non nella maniera migliore con la gente della Scrittura, eccetto coloro che sono ingiusti. Dite loro: crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo”**.

Noi condividiamo il fatto che Dio ha creato tutto l'Universo, e non è concepibile per degli uomini che condividono la stessa fede in un Unico Dio, che possano scontrarsi fra di loro in nome di Dio invece di essere uniti in Lui.

Infine invitiamo ognuno a lavorare per il bene della comunità, lontano da ogni egoismo e da qualsiasi supremazia dell'uomo sull'uomo.



Hamid Hafdi
Comunità Islamica del Vastese

Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Sala Clementina 2013

Come ho affermato nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, «un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti» (n. 250). In effetti, non mancano nel mondo contesti in cui la convivenza è difficile: spesso motivi politici o economici si sovrappongono alle differenze culturali e religiose, facendo leva anche su incomprensioni e sbagli del passato: tutto ciò rischia di generare diffidenza e paura. C'è una sola strada per vincere questa paura, ed è quella del dialogo, dell'incontro segnato da amicizia e rispetto. Quando si va per questa strada è una strada umana.

Dialogare non significa rinunciare alla propria identità quando si va incontro all'altro, e nemmeno cedere a compromessi sulla fede e sulla morale cristiana. Al contrario, «la vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa» (ibid., 251) e per questo aperta a comprendere le ragioni dell'altro, capace di relazioni umane rispettose, convinta che l'incontro con chi è diverso da noi può essere occasione di crescita nella fratellanza, di arricchimento e di testimonianza. Non imponiamo nulla, non usiamo nessuna strategia subdola per attirare fedeli, bensì testimoniando con gioia, con semplicità ciò in cui crediamo e quello che siamo. In effetti, un incontro in cui ciascuno mettesse da parte ciò in cui crede, fingesse di rinunciare a ciò che gli è più caro, non sarebbe certamente una relazione autentica. In tale caso si potrebbe parlare di una fratellanza finta.

Come discepoli di Gesù dobbiamo sforzarci di vincere la paura, pronti sempre a fare il primo passo, senza lasciarci scoraggiare di fronte a difficoltà e incomprensioni. È diffuso il pensiero secondo cui la convivenza sarebbe possibile solo nascondendo la propria appartenenza religiosa, incontrandoci in una sorta di spazio neutro, privo di riferimenti alla trascendenza.

Ma anche qui: come sarebbe possibile creare vere relazioni, costruire una società che sia autentica casa comune, imponendo di mettere da parte ciò che ciascuno ritiene essere parte intima del proprio essere?

Non è possibile pensare a una fratellanza “da laboratorio”. Certo, è necessario che tutto avvenga nel rispetto delle convinzioni altrui, anche di chi non crede, ma dobbiamo avere il coraggio e la pazienza di venirci incontro l'un l'altro per quello che siamo. Il futuro sta nella convivenza rispettosa delle diversità, non nell'omologazione ad un pensiero unico teoricamente neutrale. Abbiamo visto a lungo la toria, la tragedia dei pensieri unici.

Diventa perciò imprescindibile il riconoscimento del diritto fondamentale alla libertà religiosa, in tutte le sue dimensioni.

Siamo convinti che per questa via passa l'edificazione della pace del mondo.

“Qualsiasi forma di mancato incontro è per me un motivo di profondo dolore, perciò quando mi domandano un orientamento, la mia risposta è sempre la stessa : dialogo, dialogo dialogo”



Don Gianfranco Travaglini
Parroco della Cattedrale San Giuseppe - Vasto

Coro Polifonico Stella Maris



Direttore:

Paola Stivaletta

Soprani:

Sara Cicioni, Serena D'Adamo, Martina Di Bussolo,
Roberta Marinucci, Barbara Travaglini

Contralti:

Rosa Maria Ialacci, Olga Muccio, Isabel Pacheco,
Angelica Reale, Federica Regis, Eleonora Sabatini

Tenori:

Roberto D'Alessandro, Andrea Di Cicco, Daniele Muratore,
Enzo Scopa, Alessandro Zimarino, Giuseppe Zinni

Bassi:

Sergio Aliprandi, Andrea Belfiore, Daniele Esposito,
Daniele "Booz" Esposito, Peppino Forte, Davide Stivaletta,
Fernando Tana



Direzione Artistica

Paola Stivaletta

Coordinamento

Peppino Forte

Organizzazione

Associazione Corale Stella Maris di Vasto Marina (CH)

Collaborazione

Comune di Vasto

Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vasto

Tavolo Interreligioso per il Dialogo e la Pace fra le Culture

Patrocinio

Comune di Vasto

www.corostellamaris.it

forteg2626@libero.it